# LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 20 Agosto 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 201

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## Elementi di Progresso in Friuli.

Nel numero dell'altro ieri, a proposito dell'*Esposizione*, abbiamo ricordato i precursori ed alcuni benemerenti di ogni Progresso.

Oggi, continuando il discorso, dovressimo presentare ai Lettori altra onorata schiera, che con studi ed istituzioni svariatissime, contribuì a tanto decoro della nostra Provincia, segnalandola non seconda a nessuna altra nella Veneta Regione.

Ognuno sa quanti elementi di Progresso apportò al Friuli la fondazione di un Istituto tecnico che per le sue varie Sezioni riunì in esso Professori valentissimi e una Stazione agraria e un Osservatorio meteorologico iniziando poi Conferenze pubbliche e continuando con un Podere sperimentale.

Se però l'Istituto Tecnico giovò tanto al Progresso agrario, industriale e commerciale della Provincia, e fu sua figliazione la Scuola serale di arti e mestieri, di tanto vantaggio per le classi popolari, diretta dapprima dal compianto Prof. Falcioni, ed ora dal bravo Prof. Del Puppo. E se nell'Istituto, sotto la presidenza zelante dell'illustre Professore Misani, ogni anno aumenta il numero degli alunni ed una sua sala può dirsi tempio della Scienza, anche per iniziative di privati cittadini elementi di Progresso si svilupparono in Provincia con sempre crescente fervore.

Così, ad esempio, al cavalier Francesco Braida devesi nell'amena villa di suo domicilio abituale, un Osservatorio astronomico. Ed i friulani poi devono compiacersi nel riconoscere come i figli di quegli illustri che l'altro ieri abbiam chiamato precursori, seguono nobilmente l'esempio dei loro padri.

Se il conte Gherardo Freschi per più di un quarto di secolo può dirsi che rappresentasse ogni Progresso friulano, il figlio di lui, che è l'on. Deputato per S. Vito al Tagliamento, coll'esempio nelle sue vaste tenute, con premi da assegnarsi a miglioramenti agricoli, col concorso ad Istituti di credito popolare e con altri atti di liberalità munifica, secondo le moderne esigenze, si è fatto continuatore dell'opera paterna.

E presiedendo la benemerita Associazione Agraria Friulana e con applicazioni nelle sue tenute, il Professor cav. Domenico Pecile diede già saggi lodevolissimi, che, valendosi anche di alti uffici nell'Amministrazione, seguirà le orme del compianto Senatore. E con vera compiacenza vediamo il giovane dottor Giuseppe Biasutti, già godente la stima dei migliori cittadini, perchè coi suoi studi e con valida cooperazione a svariatissimi elementi di Progresso, vuol onorare il nome che porta e quello di una illustre famiglia feudale da cui gli provenne tanta parte del censo cospicuo.

Noi ricordiamo oggi questi soli nomi in relazione a quelli citati l'altro ieri; ma ogni grosso centro industriale e commerciale del Friuli, come vantò in passato precursori onoratissimi, vanta oggidì continuatori benemeriti. Specialmente Pordenone, Cividale, S. Daniele, Tolmezzo, Sacile e Maniago, nei loro ricordi possono additare nomi di di cittadini egregi, che secondo i tempi giovarono alla vita economica del Paese.

Ma, a che numerare questi specialmente, se ovunque in Friuli, riguardo ad elementi di Progresso non mancò, nelle passate età, chi facesse onore alla patria? E lasciando il passato alle indagini di bibliotecari, plaudiamo di cuore a quanti ora si sentono animati dal nobile scopo di benemeritare non solo della Provincia e della Regione bensì di un grande programma di civiltà economica e sociale intorno a cui già lavorano tutti gl'Italiani.

G.

## Gli avvenimenti nei Balcani.

19. — Una banda di 200 insorti tentò d'incendiare un villaggio turco nel distretto di Lorovic appartenente a Vilajet di Monastir. Un'altra banda fece saltare colla dinamite gran parte del villaggio di Botcaza. Tra questa e le bande turche vi fu uno scontro.

⁂ Il totale delle truppe turche concentrate che appartengono al corpo d'armata di Salonicco; ascendono a circa 170.000 uomini. Essa sarebbero sufficienti anche per reprimere completamente un'insurrezione più estesa.

⁂ Secondo recenti informazioni la Serbia tenterebbe armarsi e prender parte all'insurrezione, difatti 600 armati serbi arrivarono presso Kruchevo ed in un convento giurarono fedeltà alla causa insurrezionale. Partirono per la guerra gridando «*Zivio* alla Serbia ed alla libertà!».

⁂ L'Ambasciatore d'Italia ha fatto nuovi passi presso la Porta per ottenere il ristabilimento dell'ordine e la protezione efficace dei consoli in Macedonia.

⁂ Notizie da Salonicco dipingono disperatissima la situazione, il popolo vive in orgasmo continuo temendo gli attentati alla dinamite abbiano a ripetersi.

⁂ Si è costituita in Macedonia una corte marziale per condannare eccezionalmente tutti i turchi.

⁂ Notizie sicure, confermano che 10.000 insorti occuparono Utschewo nel vilajet di Monastir. Tremila insorti sono oncora sulle montagne. A Kaimakan le donne ed i fanciulli vennero massacrati.

## Nuove agitazioni in Croazia.

**2 morti e 27 feriti.**

*Zagabria*, 19 *agosto*. — Ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore le bandiere ungherese e croata erano issate alla stazione. 500 contadini vollero violentemente togliere quella ungheresa; i gendarmi spararono; due contadini sono morti e 27 feriti, fra cui 7 gravemente.

In seguito a tali notizie ebbe luogo una violenta dimostrazione. La cavalleria sgombrò le vie e la calma fu così ristabilita. Si operarono parecchi arresti

## DA GORIZIA.

18 aprile

**— Polemiche.**

Ogni anno durante la calda stagione, sellevasi la questione *polverosa* dell'approvigionamento d'acqua; ad ogni anno la questione medesima ritorna poi supina a dormire negli scaffali del Municipio durante gli altri nove mesi.

Il Merzlech fu studiato, assaggiato e provato: si spesero migliaia di corone in assaggi e gallerie; si bandirono concorsi e si gabbarono i concorrenti (qualcuno della vostra città lo può ben dire); e dopo fu abbandonato, per riprenderlo quest'anno, in seguito ad un'offerta della Ditta Kurg co. di Vienna. L'ingegnere Capo Municipale prima studiò le sorgenti di Volzana presso Canale; poi quella della Hubel presso Aidussina, senza venire ad un risultato pratico spargendo fiumi d'inchiostro e stampando risme di carta in pubblicazioni ed opuscoli.

I giornali da un mese a questa parte polemizzano ed i *patres patriae* fanno... il comodaccio loro al fresco in montagna, o godendosi i salsi effluvi del mare mentre la cittadinanza aspetta. Oh avrà da aspettare un bel pezzo!..

**— Feste.**

Dopo quella pro Lega datasi sulla Piazza della Ginnastica li 29 giugno, Monfalcone, e dopo Monfalcone Ronchi, ora viene la volta di Gradisca e poi di Cervignano — tutte per lo stesso nobile santo scopo; mentre a Lucinico, per dissensi sorti in quel partito liberale il comitato Lega si dimise — e si accendono più che mai per le prossime elezioni gli spiriti di parte!.... E non pensano, questi litiganti, ai capponi di Renzo nei *Promessi Sposi*?...

**— Convegni e divertimenti.**

La «Unione Ginnastica» prepara pel giorno 29 ai soci una serata invernale con effetti di nevo nel suo giardino; la Società d'abellimento «il Progresso» una grandiosa festa con Tombola in Piazza della Ginnastica pel giorno 8 venturo, e forse anche i socialisti ne faranno una nella stessa località, in seguito

**— L'Istituto fanciulli abbandonati** celebrerà con una festicciuola interna il cinquantesimo di sua fondazione, che scade il giorno 24 corrente.

# Cronaca Provinciale

### POLCENIGO.

**— Riunione di Sindaci.**

(*b.c.*) — In questo Comune si sono ieri riuniti i Sindaci di Polcenigo, Caneva, Budoia, Aviano, Cappella Maggiore, Sarmede Cordignano, Orsago e Godega. Il procuratore della riunione sig. co. Alderico Polcenigo invitò i presenti ad accettare in massima la proposta di attivare la luce elettrica nei Comuni da loro rappresentati, servendori della forza idraulica del Cellina.

Tale proposta venne presa in considerazione dagli intervenuti, i quali incaricarono un'apposita Commissione, composta dai signori Sindaci di Polcenigo, Caneva ed Aviano, per iniziare le pratiche di un progetto tecnico-finanziario.

### GEMONA.

**— Pro Gemona.**

19 *agosto*. — (*l.p.*) Nell'intento di procurare ed assicurare a Gemona dei divertimenti in occasione delle festività religiose e civili, da alcuni volonterosi si fa attiva propaganda allo scopo di costituire un Comitato che escogiti il modo più spiccio, comodo e sicuro per riuscirvi. Si parla di formare una Società per azioni, onde poter far fronte alle prime spese. Speriamo ed auguriamo si raggiunga il lodato intento, senza che ragioni di partito e d'intransigenza temporalistica abbiano a ritardare l'affettuazione che sarà plaudita da tutta Gemona.

E non si potrebbe pensare a qualche divertimento per raccogliere un po' di denaro che manca per il monumentino al compianto Re Umberto?

### REANA DEL ROJALE.

**— Incendio.**

*18 agosto*. Circa le tre di questa notte si sviluppò un incendio nella stalla di proprietà dei Fratelli Cometto fu Giuseppe di Cortale devastando totalmente il fabricato con foraggio. Vi perì anche una armenta. Si ignora la causa. Credo che i proprietari sieno coperti di asicurazione. Il danno ascende a L. 10000 circa.

**— Questioni in «piedi».**

Oggi i principali delle due Latterie di Rizzolo si sono riuniti per concordarsi su diferenze in antecedenza insorte della vecchia Latteria. Si spera che in seguito, in queste deplorevoli questioni sarà fatta la luce, e se v'è maldicenza, questa sia dimostrata: o se vi ha qualche altra cosa, anche questo sia messo in chiaro.

### SPILIMBERGO.

**— Disgrazia.**

Ieri sera l'oste Edoardo Cosserizzo stava scaricando una botte di vino; ad un certo momento lo scalo che sosteneva la botte scivolò ed il Cosserizzo si ebbe impigliato un braccio, producendosi non lieve lesione.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

**— Società Operaia.**

*18 agosto*. Il Consiglio di questo sodalizio, nell'ultima sua seduta, ha deliberato di partecipare alla festa del XXX anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di di Portogruaro, festa che avrà luogo il 6 settembre p. v.

Tutti i soci che intendono d'intervenirvi, dovranno farne domanda al vicepresidente sig. Perosa Antonio versando L. 3.50 per spese di trasporto e tassa pel banchetto.

Prevedesi un bel numero di aderenti.

### CIVIDALE.

**— Per le accoglienze ai Sanitari Congressisti**

Il nostro egregio Sindaco cav. R. Morgante, ha rivolto un proclama ai cittadini per le accoglienze da farsi domenica p. v. agli ospiti illustri, provenienti dal Congresso Sanitario di Udine. In quel proclama, annunciante l'arrivo degli ospiti illustri, è detto:

Dopo il ricevimento ufficiale dei Congressisti nella sede del nostro Municipio, l'illustre Senatore prof. Achille de Giovanni, onore e vanto dell'ateneo padovano, che della scienza fa nobile e generoso apostolato, nel Teatro Ristori, parlerà con la lucidità e l'efficacia che gli son proprie, sul tema: *Alcune divagazioni mediche.*

E mentre il Municipio prepara agli ospiti illustri accoglienze oneste e liete, io faccio caldo appello a Voi, Concittadini, acchè, imbandierando le vostre case, cooperiate dal canto vostro, a festeggiare in modo condegno gli ospiti graditissimi.

### POZZUOLO

**— Esposizione bovina.**

19 *agosto*. — Oggi ebbe luogo a Pozzuolo la III Esposizione sistematica di bovini.

Fu direttore della mostra il D.r Romano. La giuria fu costituita come segue: G. Disnan presidente, D.r Tonizzo segretario relatore, e membri Polami-Iacotti Giuseppe, Morandini Gius., Mazzolini Leonardo, Michelini G.

Ordinamento ottimo a cura del prof. Petri presidente del Circolo, e del prof. Bucci, e del signor Fantoni Brizio, Angelo Rigo, cav. Masotti, sig. Bierti, abate Collini ed altri.

Interessantissimo il gruppo di giovenche e di vacche, di cui varie saranno inscritte per la mostra di Udine. Alle 14 pom. si proclamarono i premiati con discorsi del professore Luigi Petri pres. del Circolo, cav. Attilio Pecile per la giuria, D.r Romano direttore della mostra.

Il Circolo agricolo seppe fare le cose così bene che il compito di parecchi fu assai agevolato e gli allevatori ebbero assai franco giudizio che suona in questo breve riassunto.

Sempre più specializzare la produzione del Simmenthal e farsi coraggio di non vender i migliori prodotti, ma tenerli per l'allevamento.

Nel pomeriggio, all'albergo Missana seguì un banchetto afferto alla giuria dalla presidenza del Circolo agricolo.

### TOLMEZZO.

**— Il lavoro dei giudici.**

19 *agosto*. — Con sentenza in data di ieri questo Tribunale condannava 1 Del Fabbro Osvaldo fu Osvaldo di Villa Santina e residente a Socchieve, pel reato di contrabbando a L. 151 di multa.

2 D'Ogaro Luigi d'ignoti di Prato C. pel delitto di furto qualificato mancato, a 20 giorni di reclusione.

In grado d'appello poi confermava pienamente la sentenza del Pretore di Tolmezzo centro di Piazza Pietro di Comeglians del 13 giugno 1903 che lo condannò a L. 29.82 di multa e a 10 giorni di reclusione per furto e contravvenzione forestale.

Confermava in inscrito la sentenza 10 giugno 1903 del Pretore di Tolmezzo contro Solari Mattia fu Leonardo di Prato Carnico per furto e contravvenzione forestale, riducendone però la pena pel furto a 3 giorni di reclusione e per la contravenzione dichiarando estinta l'azione penale per l'amnistia 23 novembre u. s.

**— Crisi municipale a Paularo?**

Ho appreso, ma non ancora con piena certezza, che a Paularo si sono dimessi Sindaco, segretario, e non so se l'intera giunta oppure un solo assessore. Nulla mi consta riguardo alle cause di siffatte dimissioni.

**— Vita militare.**

Domenica 23 corr. arriverà a Tolmezzo e pernotterà per ripartire il giorno appresso, il battaglione Gemona 7.o Alpini) per raggiungere poi in seguito il campo delle Grandi manovre.

### CODROIPO.

**— L'altra campana sopra una questione insorta fra operai ed imprenditore, oggi appianata.**

*18, (B).* — Nell'*Adriatico* e nel *Gazzettino* sotto la rubrica «*Operai abbandonati dall'appaltatore*» è stato narrato, sulla fede degli operai stessi, come e perchè avvenne la incresciosa vertenza sorta fra gli operai addetti ai lavori dell'argine sinistro del Tagliamento e l'impresa Trombetta di Osoppo. Oggi, per debito d'imparzialità, devesi accogliere un'altra versione che completa la precedente, quale mi viene riferita dall'imprenditore medesimo.

I lavori di scavo incominciarono il 27 luglio. Il prezzo della mano d'opera convenuto fra operai ed imprenditore fu dapprima di 38 centesimi per metro cubo fino alla profondità da metri 3 a 3,50. In seguito gli operai chiesero nuovi patti e l'impresa accordava a ciascuno di loro lire 2.90 al giorno.

Ma a questo punto è sorto un grosso equivoco determinato dal fatto che ogni trattativa veniva fatta a voce; mai un rigo di scritto. L'imprenditore sig. Trombetta intendeva che la nuova mercede avesse a partire dal giorno in cui essa venne pattuita e cioè dal 7 agosto; gli operai all'incontro volevano avesse effetto retroattivo a cominciare dal dì che i lavori ebbero il loro inizio.

Il sig. Giulio Trombetta durante i lavori rimaneva costantemente sul luogo e rincasava ogni sabato sera dopo che aveva puntualmente pagata la settimana agli operai.

Venerdì scorso fu giornata di paga, perchè sabato era festa. Il sig. Trombetta eseguì la misurazione del terrero scavato ed avendo constatato che la profondità di 3 metri non era stata raggiunta protestò che agli operai non spettava più di 38 centesimi al metro cubo. Gli operai alla lor volta esigevano l'intero pagamento in ragione di L. 2.90 al giorno.

E' da notarsi che il sig. Trombetta aveva loro antecipate lire 200, in modo che gli operai a tutto il giorno 7 erano in debito verso l'impresa, mentre, secondo affermavano gli operai, i creditori erano loro. Il sig. Trombetta, visto che non era possibile intendersi, inforcò la bicicletta e se ne andò ad Osoppo, non certo con l'intenzione di abbandonare gli operai, ma con quella di ritornare, come ritornò, dopo aver conferito con il di lui padre, il quale è l'imprenditore di fatto.

L'improvvisa partenza del giovane sig. Trombetta fu interpretata dagli operai come una fuga, vennero a Codroipo e si presentarono al Municipio a protestare ed a chiedere soccorso. Il Municipio informò tosto telegraficamente il sig. Prefetto. Nello stesso giorno, per intromissione del sig. Antonioli Custode Idraulico, gli operai ritornarono al lavoro e fu loro somministrato il consueto vitto.

Ieri sig. Trombetta, padre del figlio, ritornati sopra luogo, per farla finita pagarono agli operai l'intera somma

---

APPENDICE 46

# A Villa Oliveta

— Quando il conte di Molère — continuò Giorgio, dopo essersi ben bene guardato in giro e fattosi certo che non c'era alcuno — quando il conte di Molère parlò piano con la piccina, io non potevo capire ciò che le dicesse e bestemmiavo fra me e me... Quanto a vedere, però, ci vedevo benissimo, malgrado il buio della notte. Ero nascosto sotto la panchina. Pian piano strisciai fuori e mi appostai dietro un albero, proprio accanto all'Adriana. Molère levò un lungo pugnale e con quanta forza aveva vibrò il colpo...

Goffredo gettò un urlo, come impazzito. Giorgio invece dette in una sonora risata.

— Ma che c'è da gridare? diventi matto?...

— Adriana, Adriana mia, ferita?

— Ma ripeto, diventi matto?... o che parlare è questo?... cosa facevo io allora?... ero forse lì per un palo?... Quando vidi l'atto, afferrai la fanciulla pes la vita e me la spinsi dietro. «— A noi, dissi, sbarbatello! Per tutti i venti del mare, tu e il tuo illustre genitore la finirete una buona volta di spedire, o far spedir creature per l'altro mondo!»

— Ma tu, allora tu, sei ferito?

— No. Iddio ci proteggeva. Seppi schivare il colpo e non ne riportai che una lieve scalfittura ad un braccio.

— E Adriana?

— Aspetta, non ho finito. Dopo il primo colpo, ci azzuffammo; per una mossa fatale e per l'avvallamento della cunetta, io caddi, e lui mi fu sopra. Adriana gettò un urlo terribile... la vedo ancora, capisci, come la vidi cadere lunga distesa!... Bisogna ch'ei l'abbia creduta morta... Alzò di nuovo il pugnale su di me e l'abbassò rapido... Per fortuna, ancor questa volta ero salvo. Nel panciotto portavo la targhetta col mio numero di licenza, per pescare nel fiume e la scatola metallica dove tengo la mia medaglia al valor civile. La lama urtò contro questo doppio ostacolo e si spezzò; ma il conte non pensò più a questo ed io ero troppo occupato della piccina perchè mi venisse l'idea di rincorrerlo... Egli doveva crederci finiti entrambi. Adriana rinvenne quasi subito. La povera figliuola temeva fossi morto...

— Ah! lo scellerato!...

⁂

Mentre fra Goffredo e Giorgio avveniva questo colloquio, la Marchesa Clotilde, riavuta dopo la terribile scena, congedò tutti e trattenne presso di se Adriana; ma non ebbe la forza d'udirla quella sera stessa; volle soltanto che rimanesse nel suo appartamento.

La marchesa non chiuse occhio. L'accaduto stavale sempre fisso davanti allo sguardo, come un fantasma orribile. Quando fece chiamare la fanciulla, questa penò a riconoscerla, tanto era invecchiata: gli occhi infossati e spenti, le guance pallidissime, le labbra livide, sembrava l'immagine del dolore, della disperazione. Era avvolta in uno scialle di lana. Lunghi brividi scuotevano la sua persona. Teneva fra le mani la lettera ch'era stata causa di quella dolorosa sorpresa

Accennato alla fanciulla che s'avvicinasse, le domandò con voce morente chi le avesse data quella lettera La fanciulla rispose averla avuta da uno straniero, che abitava in casa sua da qualche tempo.

— Da quando?... — insistette la marchesa, visibilmente agitata.

— Press'a poco da un mese, signora.

— Conoscete il suo nome?

— No, signora — e sorrise dolorosamente, ripensando a quel triste giorno in cui ella, in un momento di gioia, l'aveva chiamato l'uomo misterioso — Noi gli diciamo semplicemente lo straniero.

— Parlò mai della sua famiglia o delle persone che gli furon care?

— Mai, signora; egli non parla con confidenza che col babbo, e non esce che la notte.

— La raccomandazione ch'egli ha fatto presso di me non sarà vana: farò tutto ciò che sarà in mio potere, per lei.

— Non domando che una cosa, signora, alla quale avrei rinunciato di cuore, giacchè tanto l'affligge, se l'onor mio non fosse in giuoco...

— Lei vuol dunque sempre che il conte di Molère la sposi?

— Lo deve, giacchè è il solo mezzo per ridarmi la stima di tutti, ch'egli m'ha tolta.

— Ma signorina, la differenza di condizione... Vi ha ella mai pensato? Un uomo nobile non s'abbassa mai a sposare una campagnola...

— Perchè no, quando la campagnuola è onesta ed ha nobile il cuore? Bisognava del resto che ci pensasse prima...

— Ascolti signorina: rinunci a questa idea: non le porterà che disgrazia; quel matrimonio, se avenisse, sarebbe la sventura della sua famiglia e la renderebbe infelice. Il suo avvenire sarà bello... cercherò io di renderlo tale... lo farò, dovesse costarmi metà della mia sostanza...

(Continua)

la loro reclamatata, ma in pari tempo li esoneravano dal servizio. Gli operai invece, dopo incassato l'importo, ripresero a lavorare. Ma anche questa seconda parte della vertenza fu risolta felicemente, perchè gli operai hanno da stamattina ripreso il lavoro con il concorso dell'impresa.

— **Il municipio di Sedegliano e le pompe.** *20 agosto.* (B). Nel riferire dell'incendio sviluppato a Sedegilano il 15, ho scritto che quel Municipio, non essendo provvisto di pompe contro gli incendi, ha dovuto ricorrere a Codroipo.

Il Municipio di Sedegliano ne possiede invece una, come risulta dalla seguente comunicazione la quale aggiunge altri particolari sul detto incendio:

«Ieri verso le ore 9 30 ant. improvvisamente si appiccò il fuoco in un fabbricato ad uso fienile del sig. Rinaldi Antonio. L'incendio che poteva avere proporzioni spaventevoli, stante chè spirava forte vento, mercè l'opera ben diretta e premurosa della popolazione non si propagò.

Le donne ed i fanciulli pure, in modo veramente encomiabile, portavano l'acqua. Siccome in certi momenti l'incendio era pericolosissimo, così per precauzione, oltre la pompa di questo comune, fu chiesta anche quella di Codroipo. E ciò fu un bene perchè durante il lavoro di spegnimento la pompa di Sedegliano improvvisamente ha sofferto un guasto.

Si trovava sul luogo a dirigere l'opera di spegnimento e ad incoraggiare gli accorsi con la parola ed il lavoro il Sindaco cav. uff. Bernardino Berghinz. Vi cooperarono ancora il Parroco, l'ing. E. Berghinz ecc. ecc. La causa ritiensi fin ora accidentale.

**PALMANOVA.**

## Aggressione con rapina.

Un fatto grave è successo l'altra sera in Tissano frazione del Comune di S. Maria la Longa in questo mandamento. Questo quanto, abbiamo potuto raccogliere, molto probabilmente veranno alla luce nuovi particolari che accresceranno gravita al fatto, ciò deduciamo dal rigoroso riserbo in cui si tiene l'autorità giudiziaria.

L'altra sera certo Verga Mariano di anni 40 di Jalmicco frazione del Comune di Palmanova trovandosi a Tissano cenò nell'osteria del paese insieme ad alcuni contadini del luogo. Con la comitiva uscì dell'esercizio per rincasare quando ad un certo punto sulla deserta via fra Tissano e Ialmicco venne aggredito percosso e derubato dal portamonete contenente circa L. 40.

I malvagi vennero posti in fuga dalle grida d'un fanciullo che per caso si trovava nei pressi. Il Verga riportò ferite gravissime alla testa offendendo anche l'osso; per la guarigione, salvo complicazione, sono necesari dai 30 ai 40 giorni.

Il Maresciallo ed un milite dei reali carabinieri recatisi a Tissano praticarono due arresti alla mattina e due nel pomeriggio.

Gli arrestati che vennero immediatamente condotti in queste carceri mandamentali. Sono: Mesaglio G. Batta di Domenico, Cosatto Angelo di Sebastiano, Cosatto Giuseppe di Bartolomeo, Dorigo Giuseppe fu Giacomo tutti di Tissano.

Come abbiamo detto più supra l'autorità conserva il più scupoloso silenzio su questa faccenda; crediamo che in breve seguiranno altri arresti.

— **Saggio finale.**
Sabato 22 corrente, all'Asilo infantile «Regina Margherita» avrà luogo il solito saggio finale di quei bambini. Alla simpatica festicciuola, oltre ai parenti, con invito speciale interverranno le autorità.

Ecco il programma della festa:

1.o Preghiera — 2.o Il Grillo (gioco) — 3.o Il cortile della fattoria — 4.o L'orologio (gioco) — 5.o Ho sei anni! — 6.o Un dono di Froebel (gioco) — 7.o I piccoli soldati al campo (gioco) — 8.o Archi di fiori.

**MANIAGO.**

## Un tremendo uragano.

(Nostro telegramma).

20 agosto, ore 8 30. — Un tremendo uragano imperversò la notte passata, infuriando specialmente sulla frazione di Maniago libero, dove scoperchiò case, atterrò muri, divelse alberi secolari, terrorizzando la popolazione.

Mi reco sopraluogo, per mandarvi più particolareggiate notizie.

# Cronaca Cittadina

## Il nostro massimo Istituto finanziario.

Abbiamo sott'occhio il rendiconto di questo Istituto per l'anno 1902. La relazione constata che la florida situazione della Cassa si trova in continuo progresso, e che sempre più larghi ed importanti sono i servizi che l'istituto rende, sotto molteplici forme, alla città e provincia.

L'utile conseguito fu adeguato all'ingente movimento di affari; nel passato anno si ebbe anche un forte utile straordinario di lire 139,400.84, derivante dalla vendita di alcuni titoli stati acquistati negli anni 1901 e 1902.

I mutui e prestiti ascendono all'importante cifra di lire 6,008.738.67. Coi mutui ipotecari la Cassa soddisfa ad uno dei suoi più alti scopi, quello di reimpiegare il risparmio a favore della proprietà fondiaria, che è tanta parte dell'economia nazionale. Il tasso d'interesse è del 4 1/2 0/0 al netto di ricchezza mobile pel debitore: il mutuo può aver la durata di anni 30, e si estingue col sistema dell'ammortamento. Ciò spiega il favore del pubblico ed il grande sviluppo di queste operazioni.

Nel 1902 si adottarono alcune speciali facilitazioni a vantaggio dei piccoli mutui, tenendo a carico dell'Istituto parte delle spese necessarie alla conclusione dell'affare. Questo provvedimento fu bene accolto dal pubblico; sei domande di tali mutui, per un totale di lire 21500, ebbero compimento con la stipulazione del contratto ed altre tredici per lire 41200, rimanevano al 31 dicembre in corso di trattazione.

Gli effetti scontati nel 1902 furono di 1193 per un importo di L. 4 892,447.72 contro L. 2 846,923.88 nel 1901.

I saggi per lo sconto si mantennero durante l'anno pari o al disotto del tasso ufficiale praticato dagli istituti di emissione.

Gli impieghi in fondi pubblici e buoni del tesoro
importano l. 7,006,206 10 al 31 dic. 1901
e » 7,335,965.80 » 31 » 1902.
Si ebbe quindi un aumento in questa vece dell'attivo, derivante dall'acresciuto patrimonio.

Il capitale proprio dell'istituto, compreso il fondo per le oscillazioni dei valori, si eleva ora a circa due milioni (lire 1,965,043 91), senza tener conto della plusvalenza dei titoli che al 31 dicembre 1992 importava oltre L. 297,181 70 Anche in quest'anno la Cassa ha ampliate le sue erogazioni per scopi di beneficenza e di pubblica utilità, assegnando a varie istituzioni cittadine lire 72000.

Oltre alle operazioni proprie dell'istituto ed al servizio di cassa gratuito che viene prestato a vantaggio di otto Opere pie della città, altri servizi di carattere speciale vengono disimpegnati col solo intento di cooperare alla pubblica utilità, quelli della Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai e della Cassa di Previdenza per la vecchiaia ed invalidità.

L'Amministrazione ha dimostrato di non voler chiudersi in un cerchio angusto e freddo d'affari. «Il compito «della Cassa — così chiude la rela«zione — pure salvaguardando l'in«tegrità dell'azienda patrimoniale, fu «sempre quello di mirare ad altre «nobili mete, alle quali la chiamano «ineluttabilmente il progresso e la civiltà.»

— **Teatro Sociale.**
Questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione del grandioso dramma lirico **GERMANIA** musica del maestro Alberto Franchetti.

Esecutori principali: Fausta Labia, Guglielmina Marchi, Bice silvestri, Attilio Maurini, Francesco Maria Bonini, Aurelio Viale, Arturo Sabellico, cav. Alessandro Silvestri. Maest. concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Mingardi.

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

***

All'**Amministrazione** dei Legati del Comune di Udine (Via Cavour N. 1) si affittano due palchi I.a fila (N. 3 - 20) ed uno in IV.a fila (N. 11).

— **Fabbricazione e deposito di bevande alcooliche.**
Presso la Camera di commercio di Udine avrà luogo domenica 23 corr. alle 10, una adunanza di fabbricanti e commercianti di bevande alcooliche per discutere sul nuovo regolamento riguardante la circolazione e il deposito degli spiriti e su altre questioni attinenti.

Gli interessati, ai quali per avventura non fosse pervenuto l'invito, sono pregati d'intervenire ugualmente alla riunione.

— **Un bel casetto.**
Questa mattina, verso le 8, in Via Zanon, fra la *pescheria* e la trattoria alla *Ghiacciaia*, successe un bel casetto. La cinquantenne Teresa Del Fabbro fu Giacomo, abitante in via Cicogna N. 20 tranquillamente se ne stava lavando alcuni panni, sur uno dei *lavatoi* della via suddetta; quando ecco giungere un ciclista correndo con abbastanza velocità, il quale, giunto pochi metri discosto da dove trovavasi la Del Fabbro, sia per le condizioni infelici del terreno, sia per uno scarto non saputo evitare, con tutta forza andò a battere con la macchina contro la povera Del Fabbro.... e *punf*... tutti e tre in acqua: ciclista, bicicletta e lavandaia.

I due semoventi, estratti dall'acqua da un contadino, battevano... i denti.

Il ciclista è certo Alfredo Landucci, di anni 25, da Firenze, cocchiere presso il sig. Kechler, e fu accompagnato all'ufficio di Pubblica Vigilanza.

La Del fabbro, da altre persone, fu accompagnata a casa propria. Meno male che nessuno, nemmeno... la bicicletta, riportarono ferite: un po' d'acqua, un po' di freddo, un po' di paura... e tutto finito. Nella roggia, come documento, rimase... la pompa della bicicletta.

— **Giuramento di un Pretore.**
Ieri, avanti il nostro Tribunale, il D.r Pietro Alghisi, prestò il giuramento di rito ed oggi stesso fu messo in possesso della Pretura di Tarcento.

# Alla Esposizione.

## I lavori degli alienati.

I.

Visitando l'Esposizione di Udine, si attraversano alcuni reparti, nei quali sono raccolti i lavori eseguiti in vari manicomi ed istituti dell'Alta Italia dai frenastenici e dai pazzi. Chi li osservi non può rimanere indifferente e non ammirare lo zelo sapiente di coloro, che hanno saputo istradare al lavoro i pazzi e i deficienti, questi poveri esseri, considerati dannosi ed inutili, ritenuti anche dai freniatri di un tempo come *antisociali* o per lo meno *extrasociali*.

E poichè l'istradamento degli alienati al lavoro è cosa tentata e riuscita solo in questi ultimi tempi, non sarà ozioso diffondersi in alcune considerazioni preliminari sull'intelligenza e le attitudini dei pazzi in generale, per meglio comprendere l'importanza della mostra, che si osserva in quei reparti e che descriveremo poi particolareggiatamente.

Solo nei nostri tempi si comprese che l'intelligenza dei pazzi non è del tutto sterile, come dai più si credeva. L'intelligenza del pazzo è in certi casi non rari superiore assai a quella dell'uomo normale, ed è capace talora di intuiti geniali e sorprendenti. Ma ciò che le dà un carattere morboso, ciò che la qualifica, è la mancanza costante del *senso della finalità*, cioè la così detta *virtuosità* I pazzi cioè, hanno tendenza a lavorare senza uno scopo, a far cose inutili: essi coltivano il collezionismo, l'enciclopedismo; hanno spesso tendenze artistiche spiccatissime, ma non sono atti agli affari e alla burocrazia; i loro affetti sono per lo più stravaganti, a fondo mistico o romantico. Curano i particolari inutili delle cose, anzichè le linee essenziali e generali; così nei quadri dei pazzi si notano sbagli grossolani di prospettiva e disegni, ma un'accuratezza portentosa nell'esecuzione di particolarità insignificanti, ad es. una mosca su un ritratto. Nelle scuole spesso si distinguono (aritmetici, mnemonici, ecc.), ma naufragano nella vita pratica.

Tale mancaza del senso della finalità è dovuta all'attenuarsi dello scomparire degli istinti della coservazione.

Appunto perchè personificano il disinteresse, i pazzi riescono grandemente utili a chi sappia abilmente sfruttarne le inclinazioni e le attitudini, spesso meravigliose. Ed è questo appunto, che si fa ora nei manicomi, dove il pazzo, sotto la guida dei freniatri, diventa utile alla società, così da non meritare più l'antico qualificativo di *antisociale*.

Gli alienati si possono dividere in quattro gruppi principali: maniaci, melanconi, paranoici (monomani), deficienti (frenastenici).

Il *maniaco*, rappresenta il quadro, che il volgo suole farsi della pazzia: è il pazzo indisciplinato, agitato, furioso. Esso non può essere diretto al lavoro, finchè l'intensità del suo delirio gli toglie ogni controllo delle sue azioni.

Il *melanconico* (o *lipemaniaco*), depresso, incapace di muoversi, di parlare, di reagire, proclive al suicidio, non appena la depressione si converta in angoscia, non è neppur esso impiegabile in una qualche occupazione. I melanconici e i maniaci quindi possono venir utilizzati solo nei periodi di remissione (intervalli lucidi) della loro affezione.

Invece i *paranoici* e i *deficienti* sono, tra gli alienati, quelli che più si prestano ad essere disciplinati. Il paranoico è l'individuo dominato da fissazioni morbose, le quali promuovono un vero delirio sistematizzato, che può aver caratteri di logicità e non essere costantemente assurdo. Negli idioti, negli epilettici gravi, nei debili la paranoia rivela il suo carattere morboso, per l'assurdità del contenuto: ma quando essa si svolge in una personalità già adatta e completa, può assumere la forma di genialità parziale ed in tal caso è difficilissimo comprenderne la natura morbosa. Talora la si indovina, per la concomitante assenza del senso della finalità: certi paranoici geniali scrivono, senza uno scopo, delle autobiografie interminabili, altri dipingono le mille volte lo stesso soggetto, altri declamano, cantano, compongono musica; e sempre senza uno scopo apprezzabile. I paranoici però sono, tra i pazzi, i più intelligenti e geniali: sempre inteso che la loro intelligenza e genialità si esplicano nella cerchia molto circoscritta del loro delirio parziale. Per *canalizzazione del pazzo* s'intende sopratutto l'abile assecondamento e sfruttamento delle attitudini parziali e per lo più ignorate dei paranoici. Essendo la paranoia incurabile, l'unico mezzo di cura è appunto l'omoterapia, cioè la canalizzazione.

I deficienti o frenastenici (idioti, cretini, imbecilli, microcefali), non hanno attitudini parziali spiccate, ma riescono, istruiti con estrema pazienza, ad eseguire molto bene dei semplici lavori manuali automatici: riescono, ad es., nei lavori di traforo, nell'intrecciatura dei vimini, della paglia: i meno deficienti possono foggiare i loro lavori su quattro o cinque tipi, ma per lo più il deficiente non riesce a foggiarli che su un tipo unico; così per anni ed anni eseguiscono sempre lo stesso oggetto, colle stesse particolarità. Ciò non toglie però che queste loro attitudini a lavori manuali, non possano essere utilizzate

Accanto ai quattro gruppi di alienati ora descritti, si possono collocare gli epilettici, i paralitici, gli isterici: ma di questi solo gli epilettici costituiscono negli ospedali un numero discreto, impiegabile vantaggiosamente: però essi sono, tra gli alienati, i più pericolosi, per le loro violenze accessuali.

Per «*canalizzare*» il pazzo, conviene istituire nei manicomi tanti reparti speciali di lavoro: il reparto dei falegnami, dei sarti, dei tessitori, dei tipografi, degli agricoltori, etc. Se si tratta di paranoici si devono indizzare a quel genere di occupazione, alla quale sono inclinati per la natura del loro delirio. Non si deve forzare la loro inclinazione, per non aggravare il loro stato mentale. Vi devono essere sezioni distinte per epilettici, paranoici, deficienti, maniaci, etc.; gli epilettici e i maniaci devono essere sorvegliati da appositi guardiani; i deficienti hanno bisogno di maestri che li guidino: non così i paranoici, che fra gli alienati rappresentano i veri auto-didattici.

(Continua)

*Giammaria Fratini.*

## XI Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia.

**Interessanti notizie.**

Dopodomani, si raccoglieranno nella nostra città i «Sanitari dell'Alta Italia», per tenervi l'undicesimo Congresso interprovinciale.

Di questo Congresso, veramente, assai poco si è occupata «la stampa» questa signora stampa a volte bistrattata e che prova compiacimento a esserlo... tanto che i giornalisti si bistrattano fra loro; se n'è occupata poco, ed ebbe torto. Tutte grazie, se finora si pubblicarono i «comunicati» dell'ufficio della stampa... cose fredde e aride come tutti i comunicati ufficiali. Noi, trovandoci alla vigilia del Congresso, abbiamo voluto procurarci qualche notizia diretta.

GLI ADERENTI E GLI INTERVENIENTI.

Sono duecento circa, i medici che hanno aderito al Congresso e promisero di parteciparvi; una trentina, i farmacisti; una dozzina i veterinari. Tra questi probabili e desiderati ospiti nostri, prevalgono i Veneti ed i Lombardi; mancano affatto i rappresentanti del Piemonte, cui pur fu comunicato l'invito.

Furono personalmente invitati parecchi medici della Regione Giulia, massime triestini; e molti aderirono e alcuni promisero anche che sarebbero venuti.

ALCUNI NOMI ILLUSTRI

Spigoliamo, fra gli aderenti, alcuni nomi illustri.

Furono invitati *ad honorem*: per la parte medica, l'illustre prof. De Giovanni della Università di Padova; per la parte chimico-farmaceutica, l'illustre prof Spica, pure della Università di Padova: e, come è risaputo, il primo terrà in Cividale, domenica, una delle sue eloquenti conferenze, per la quale anzi quel sindaco ha diramato, anche là, speciali inviti.

Da Parma, verranno — a raccogliere l'eredità del Congresso (poichè l'anno venturo si terrà a Parma) — il prof. comm. Riva e il prof. Aporti di quella Università.

Da Padova: il Gradenigo professore di occulistica; il Lucatello professore di patologia speciale medica; il Vitale Tedeschi professore di chimica pediatrica.

Da Bologna: il prof. Albertoni.

Da Milano: il prof. Camillo Vincenti; gli specialisti in medicina elettrica dott. Carlo Luraschi e d'Hartmann.

Da Perugia: i professori Pisenti e Ruata.

Da Verona: il prof. Massalongo direttore di quell'Ospitale.

Da Pavia: il prof Devoto.

Da Venezia: il dott Luzzatto, il prof. Giordano, il prof. Fiacco.

Da Lodi, il prof. Pugliesi.

Da Mantova, il prof. Romaglia.

Parecchi poi sono i medici primari degli ospitali d'altre città, i quali pure hanno promesso di venire.

*Carattere e importanza del Congresso.*

Il Congresso sanitario interprovinciale di Udine è l'undicesimo della serie: Questi congressi si tengono ogni anno: il prossimo, come dicemmo, avrà luogo a Parma; nel 1905, si terrà a Milano. Dovrebbero essi avere carattere puramente professionale: discutervisi cioè temi riflettenti la posizione morale e le condizioni materiali di medici, farmacisti e veterinari: i veri congressi scientifici sono quelli così detti Congressi di medicina interna, uno dei quali si terrà a Pavia nell'ottobre prossimo.

Ma a poco a poco, anche questi congressi sanitari assunsero carattere scientifico e un'importanza maggiore, confermata anche dal fatto che il numero degli aderenti andò sempre aumentando ad ogni Congresso. Cosicchè, mentre a quello di Venezia (che fu il sesto) gli aderenti erano appena un centinaio e le comunicazioni trentadue; nel nostro gli aderenti superano le due centinaia, e le comunicazioni sono ben sessantasette.

Il lavoro va aumentando ad ogni congresso. Noi constatiamo inoltre con piacere che anche i medici della nostra Provincia mostrarono grande buona volontà di studio e forte interessamento, e che molte sono le comunicazioni da essi preannunciate.

IL PROGRAMMA.

Il Congresso si terrà nella sala della Associazione Commercianti. L'inaugurazione seguirà sabato, alle ore 10,30; e vi saranno invitate tutte le autorità e i capi dei Corpi morali cittadini, nonchè la signora stampa, la quale vi manderà tutti gli eleganti suoi rappresentanti. Gli inviti sommano a un'ottantina.

Il Comitato ordinatore è composto dei signori: Papinio prof. cav. Pennato presidente, dott. Corradino Angelini segretario e consigliere: prof. Guido Berghinz, dott. Stefano Bortolotti, cav. dott. Fabio Celotti, prof. Ettore Chiaruttini, cav. dott. Basilio Fratina, cav. dott. Carlo Marzuttini, dott. Luigi Rieppi cav. G. B. Romano veterinario, dott. Giuseppe Sigurini, Domenico De Candido farmacista, Silvio Conti farmacista, Plinio Zuliani farmacista.

Questo Comitato resta in carica finchè non sia costituito il seggio presidenziale ciò che avverrà nella prima seduta, il sabato medesimo, alle ore quattordici. Quindi, la seduta inaugurale sarà presieduta dal prof. Pennato, che l'aprirà con brevi parole in nome del Comitato ordinatore. Parleranno dopo il Sindaco il r. Prefetto e il presidente della Deputazione provinciale, cav. dott Renier.

Alla inaugurazione, terrà dietro il ricevimento dei Congressisti in Municipio

Pure sabato, seduta pomeridiana, (ore 14). Costituitosi il seggio presidenziale, si incomincierà la serie delle comunicazioni — e per quel giorno, ne sono segnate undici: del prof. Roberto Massalongo di Verona, del dott. Ferruccio Fiorioli di Venezia, del dott. G. B. Percaccini di S. Pietro d'Incarione del dott. Emanuele Anselmi di Brescia; del dott. A. M. Luzzatto di Venezia, del dott. Achille Filling di Fossalta, del dott. Domenico D'Arman di Venezia, del dott. Ugo Ersettig di Udine, del prof. Ettore Chiaruttini di Udine, del dott. Luigi Camurri di Pradamano.

Alle 20.30, serata di gala al Sociale, offerta ai Congressisti.

**Domenica 23**: gita a Cividale, con partenza alle 8 58 e ritorno alle 12.35. Conferenza del comm. prof. De Giovanni al Teatro Ristori, alle 14, seduta regolare. Vi sono preannunziate trentaquattro comunicazioni: del prof. comm. A. Riva e del prof. Ferrante Apporti di Parma, del dott. Carlo Luraschi di Milano, del prof. Giuseppe Roncaglia di Mantova, del dott. Luigi Rieppi di Udine, del dott. Cesare Zatti di Todi, del dott. Marco Rusca di Trieste, e del dott. Edmondo Rimini di Trieste, del dott. Riccardo Luzzatto di Sassari, dei dottori Giacomo Silva — Natale Stoppato — Carlo Klebs — Edoardo Orefice — Francesco Peruzzi — Ottavio Zorzi di Padova, del dott. Angelo Luzzatto di Trieste, dei dottori prof. Guido Berghinz — Corrado Angelini — Ugo Ersettig di Udine, del dott. Nicola Fedele di Palmanova, dei dottori Ferruccio Fiorioli — Giovanni Fiacco — Pietro Spandri — Augusto Luxardo di Venezia.

Ore 22: Bicchierata offerta ai Congressisti dall'ordine dei Sanitari di Udine, nei locali della Esposizione.

**Lunedì, 24**: ore 7, gita e visita al Manicomio, offerta dalla Deputazione provinciale.

Ore 9, seduta, con sette comunicazioni, dei seguenti: prof. Giuseppe Antonini, prof. Guido Berghinz, prof. Fortunato Frattini, dott. Giuseppe Pitotti e prof. Ettore Chiaruttini di Udine; dott. Angelo Del Fabbro di Conegliano; dott. R. Boscolo di Noventa.

Ore 14. seduta. Proclamazione della sede del XII Congresso. Dodici comunicazioni, dei seguenti: dott. Gino Zanardini da Vivaro (tre), dott. Angelo Del Fabbro di Conegliano (due), dott. Luigi Camurri di Pradamano (due), dott. Italo Salvetti di Mortegliano, dott. Vittorio Fiorioli di S. Vito al Tagliamento (due), prof. Papinio Pennato (due)

Ore 18 30, seduta di chiusura.

Ore 20. Cena sociale.

Tutto ciò, per la **sezione medica**; contemporaneamente si svolgeranno in altra sala la *sezione farmaceutica* (due comunicazioni preannunziate: una del farmacista Plinio Zuliani di Udine e una del dott. Bettino Andolfatto di Padova); e la *sezione veterinaria*, con una sola comunicazione, del dott. Bonora Dialma di Borgoforte.

TRENO SPECIALE VENEZIA UDINE.

Domenica 23 corr. sarà attivato un *treno speciale* Venezia Treviso Udine, con tariffa ridotta, per dar modo di visitare l'Esposizione Regionale e di assistere alle *Corse al trotto*, all'opera *Germania* e agli altri divertimenti che avranno luogo in quella giornata e nella successiva 24.

**Il telefono della Patria porta il n. 168**

# Il "Mago„ e pre Bortolo
## davanti al Tribunale.

Presidente avv. Torlasco. Giudici: avv. Anziga e Solmi. P. M. avv. Crachi. — Difensori: avv. Girardini e Driussi per Don Bortolo Binutti e Bertacioli per il Juri. — Parte Civile: avv. Caratti e Celotti, che rappresentano i danneggiati Gorasso. — Periti calligrafici di accusa: prof. Baldissera e G. B. Bossi e De Luigi; di difesa Dramari, Scaramelli e Tonello. — Periti medici: Prof. Pennato e cav. Franzolini.

*Fine dell' udienza pom. di ier l' altro.*

S'estende quindi il teste su altri particolari; una volta a Madonna del Monte sentì la solita *voce* dire che pregassero, che fossero devoti di Maria, e sentì anche crocchiare la porta: non vide nulla però, egli dice, perchè *dormiva*. (*Mormorii*).

L'avv. Girardini domanda al teste, se, quando furono a Venezia, non sentì la voce dirgli di un regalo da farsi al Patriarca. Il Gorasso risponde che ciò gli fu detto dal Iuri per parte di Don Bortolo, e che anzi consegnò L. *14*.

**Gli spettri.**

Narra la scena degli spettri sulla *Tomba*. Un giorno di festa, di ritorno col cognato da Udine, dove erano stati per ordine del *sior barbe* ad ascoltare una messa, giunti al posto suddetto, vide di pieno giorno un gruppo di spettri, *cu lis giambis come manis di riziell.* (*Ilarità*). Invece di prendere la via diretta, attraversarono il prato, ed allora vide un guardiano, con *une spade nere e cence ponte* far contro a questi spettri.

— Era di giorno o di notte?

— Di giorno,

A Monte Santo, sentì cadere le corone, ma non le vide.

Cadevano dallo spazio fra il pulpito e l'orchestra.

*Caratti.* Sicchè uno poteva benissimo nascondersi.

— Non so.

*Caratti.* Non poteva essere vostro cognato?

— Non era lui, perchè era accanto a me che pregava.

*Driussi.* Venivano dall' orchestra?

— No.

*Girardini.* I gavarà trovà qualche monzolo che le buttasse!

Racconta che un giorno incontrò don Bortolo sotto il Municipio: alla sera, lo *spirito* parlando disse «— Qualchidun uè mi ha viodùd.» — Ed egli rispose: — «Io lu hai viodùd.»

La *Miute*, una parente sua, era ricoverata al Lazzaretto. Un giorno, il Iuri gli disse ch'ella stava *benino*. Recatosi il Gorasso ed altri a trovarla e raccontatole che avevano saputo che stava *benino*, essa li informò nessun altro essere stato a visitarla che il cappellano dell' Ospitale.

*Pre.* Il Juri veniva spesso a Udine?

— Anche due volte al giorno, a seconda che lo chiamava *sior barbe*.

Seguono numerosissime contestazioni, avendo il Gorasso cambiato più volte, prima accusando solamente il *Juri*, poi tirando in campo don Bortolo.

Notiamo questa.

L'avv. Driussi domanda al Gorasso se — nei riguardi di quella donna comparsagli a S. Pietro Martire — crede che fosse fatta comparire da don Bortolo.

— Io o eri a messe devant l'altar de Madone, e Juri là in somp; e cheste femine le hai vedude ancimò cuand che sin entrads che preave.

*Driussi.* Voi e Juri, entraste assieme in chiesa?

— Sì, iò prime e lui daur di me. O soi lad po dal prof. Live e mi ha dit:

— «Vo altris e intindeis che al sei pre Bortul. Jo' o dirai al zùdiz, che ves fattis vo lis cambials e us farà là dug in preson, che une me peraule eval.» — E no e vin tasud — aggiunse il Gorasso — parcè che cuand che si è stupis, si è stupis (*Commenti*).

L'avv. *Caratti* desidera sapere se il Juri ha parlato in Duomo con don Binutti. Questi esclude di essergli stato vicino. Afferma non essere stato in Duomo che agli uffici funebri dell' arcivescovo Berengo e di Mons. Antivari, e ciò in causa dell' orario di servizio.

*Bertacioli* osserva avere il Gorasso narrato che parlavano insieme, don Bortolo e il Juri, aggiungendo il particolare ch' egli, don Bortolo, prendesse il cappello del Juri quando questi s'inginocchiava o sedeva.

*Don Bortolo.* Che fervida immaginazione! Io non conobbi il Juri se non quando fu assieme con gli altri all' Ospitale!..

*Udienza ant. del 19*

Apertasi l'udienza alle 10 e 20, si passa subito all'audizione di altre parti lese.

*Gorasso Giuseppe,* d'anni 45, cognato del Juri.

— Voi convivete con Gio. Batt. Gorasso?

— Si signor.

— E che famiglia avete?

— Cinque bambini e la moglie. Il Gio. Batt. è il capo della casa.

Racconta quindi che nel 1893, in un giorno che non si rammenta, sua sorella, recatasi nella casa loro, disse (al teste e fratello) che un'anima del purgatorio li invitava a recarsi al Monte Santo. Egli allora era ammalato ma non molto; non così invece trovavasi il fratello. Andarono a quel santuario e ritornati alle proprie case si *trovarono contenti*, **perchè guariti.**

Disse poi che in seguito, recatisi in casa del Juri, sentirono una voce parlare *dal di dentro* di una stanza superiore, mentre essi stavano fuori.

— Che diceva quella voce?

— Diceva che occorreva salvare un'anima del purgatorio, e che per ciò fare abbisognavano denari.

— Quanto avrete sborsato in tutto?

— Dalle sei alle settemila lire (*Commenti*)

— Quanto per ogni volta consegnavate?

— Venti, venticinque lire ed una volta anche settecento. (*Mormorii*). Si diffonde nel narrare la come *medesima voce* sempre ripeteva loro che dovevano vendere le *armente* e consegnare subito ad essa voce — o spirito — il denaro che ne avrebbero ricavato.

Fu a Padova assieme al nipote Pietro, a spese del Juri; e ciò perchè essi avevan lavorato per il Juri medesimo. Vi andarono, rinunciando così a ricevere in denaro il compenso del loro lavoro, nella fede che ciò avesse comandato *sior barbe*.

Fu anche a Barbana, a Gemona, a Monte Santo; ma non si trovava presente in quest'ultimo Santuario quando trovarono i denari; lo sentì però raccontare.

Il teste confessò che un po' seccato dalle continue richieste di denaro, disse una volta al fratello Gio. Batta che se fosse stato padrone lui, non avrebbe continuato in quel sistema. Al che l'altro rispose che si accontentava anche di *andare in camicia*, pur di adempiere alle domande di Maria Santissima.

— Voi non avete mai visto quello che parlava?

— No Signor. Mio cognato diceva che era un'anima del purgatorio.

Non parlò con nessuno dei fatti in questione, perchè era stato loro proibito di palesarli, anche in confessione, sotto pena della morte istantanea. (*Ilarità; mormorii*).

Sentì dire che quell'*anima* era don Bortolo, ma non lo vide.

Interrogato sul famoso registro che in nessun luogo fu potuto trovare, dice, che egli su quel registro scrisse per espresso ordine avuto dall'*anima del purgatorio* la quale gli aveva comandato di tenere in nota tutto quello che succedeva.

— Per esempio?

— Per esempio: Sono state celebrate otto messe alla Madonna delle Grazie, diecisette alle *Mummie di Venzone* (*Ilarità*).

Non crede che il Juri tenesse per sè il denaro da essi consegnato.

Ebbe occasione di sentire la voce, anche quando il Juri usciva dalla stanza.

Dice pure che primamente credeva nell'anima del purgatorio, ma che poscia vedendo che le promesse loro fatte non andavano ad effetto, finì col dubitarne.

Secondo il teste, anche il Juri è una vittima dell'altrui malizia.

Racconta che l'*anima* veniva sempre verso sera; qualche volta anche alla mattina, ed allora si celebrava la messa prima di mezzogiorno.

*Driussi.* Quando cominciarono le relazioni con Don Bortolo?

— Appena dopo maritato il Iuri.

Si divaga quindi sulla nota circostanza della comparsa del quadretto della Madonna di Barbana, della voce di Madonna di Monte ecc. e dice che la voce parlava grosso, forte e non esilmente, come ebbe a deporre presso il Giudice Istruttore.

Non dichiarò poi il il teste (egli dice) al giudice Istruttore, che il cognato Juri li avesse ingannati.

Il primo marito di sua sorella morì suicidandosi, essendo affetto da forte mal di testa.

Il Juri al momento del suo matrimonio con la sua sorella, possedeva solamente due mila lire in cambiali.

Interrogato il Juri in proposito, risponde.

— Millecinquecento lire e non duemila.

*Driussi* E chi erano i debitori?

*Juri* Sono morti (*mormorii; commenti*).

*Driussi* Va bene. Ma come si chiamavano?

*Juri* Tita Lavaroni e Giuseppe Mineni; ma i xe morti.

*Driussi* E quando furono pagate, queste cambiali?

*Juri* Nel primo, secondo o terzo anno dopo il mio matrimonio, e questa somma la consegnai poi all' anima del purgatorio.

*Drigani Vincenzo* fu G. Batta, d'anni 68, di Zugliano, cognato del Juri e pure parte lesa anche lui.

Anche egli sborsò dalle quattro alle cinquemila lire per salvare le anime del purgatorio, e dice che consegnava un po di denaro alla volta: una sola arrivò a 800 lire.

Dice poi, che uno dei due rinchiusi nella stanza aveva la voce grossa.

— Chi aveva la voce grossa?

— El... el... el.. prete (*ilarità*).

*Pres* Volevate dire lo spirito?

Sentì parlare anche quando il Juri trovavasi fuori dalla stanza.

Dice che a Udine incontrò il prete molte volte, ma che sempre Don Bortolo cercò di schivarlo.

Interrogato il Juri, quando vide la prima volta don Bortolo, dopo un largo giro di parole finisce col confessare che sapeva come l' *anima* era don Bortolo **anche al primo marzo del 1902.**

L' udienza viene tolta (ore 11.50) e rinviata alle 2 pom.

*Udienza pom. del 19.*

Appena aperta l'udienza, l'avv. Girardini chiede ai fratelli Gorasso se, quando fecero la deposizione al brigadiere dei carabinieri, dissero o meno che il Juri li aveva ingannati.

Il Giuseppe Gorasso non si ricorda; il di lui fratello Gio. Batt. risponde non aver detto che il Juri lò imbrogliò, ma che fu l'anima del purgatorio a farlo.

**Continua la «parte lesa».**

*Gorasso Maria* fu Pietro, d'anni 47, moglie del Juri, sorella dei fratelli Gorasso e cognata del Vincenzo Drigani.

— Voi dunque siete una vittima delle anime del purgatorio?

— Si signor.

— Come? Raccontate.

— La vigilia della madonna di settembre, io mi trovavo in campagna a lavorare assieme a mio marito ed a mio figlio, quando il ragazzo esclamò: *Pai! pai! ve là un predi!* Lo osservai e dissi che era il cappellano di Zugliano che andava a trovare il parroco vicino. Il ragazzo però, poco dopo, mi disse che il prete si avanzava verso di noi.

Di fatti, così avveniva; e questo prete fece segno a mio marito che gli si avvicinasse. Mio marito gli si avvicina e seco lui va e quando furono accanto al *Morarat* vidi che si univano ad altri tre signori.

Non ritornando mio marito assieme al ragazzo andai alla *Morarate*, e: *Pai*, di ca, *Zèf* di là, ma mio marito non venne e nessuno rispose.

Ritornò invece tre ore dopo circa, e mi disse che fu a Gemona, aggiungendomi che aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Madonna di Monte assieme ai miei fratelli, ma che però questi non doveva forzarli al «viaggio».

Racconta quindi quello che successe allorchè si recarono a Madonna di Monte. Qualche tempo dopo questa visita al Santuario, l'anima cominciò a domandar denari. Non avendo denaro, vendette essa un prato, dal quale ricavò L. 170: queste mi furono chieste per ordine di Maria Santissima! La somma totale da lei sborsata per le anime del purgatorio, ascende a circa 2000 lire, in parte consegnate al marito.

— E non avete mai chiesto al Juri chi era quel prete?....

— Mi disse che era l'anima di Giuseppe Trevisanato.

— La curiosità non vi spinse ad andare a guardare in quella stanza dove si trovavano rinchiusi, vostro marito e l'anima del purgatorio?

— Non vi entrai mai, solo la curiosità mi spinse a guardar un giorno pe' *buse de clavarie* (*Ilarità*).

— E che cosa avete veduto?

— Vidi solamente la veste di un prete, perchè egli era rivolto dall'altra parte.

*Caratti.* Che cosa faceva?

— Pregava.

*Caratti.* Come?

— Intuonava l'Ave Maria. Al diseve cusì sior: *Ave Maria gratia plena* (*e ne imitava la cadenza*) (*Ilarità*).

In tal doman di sere o soi tornade a viodi, iò, pe buse de clavarie, ma e iere stropade cun t' un tocc di ciarte. (*ilarità.*)

Sa che il Iuri vinse al lotto; anzi un giorno la figlia sua si recò con il Iuri a ritirare 1000 lire di vincita dal ricevitore di fronte «al tor dal Domo.»

*Girardini.* Quando foste dal Giudice Istruttore, non avete detto di essere vittima delle trufferie di vostro marito fin da quando vi ha presa in moglie?

— No di miò marit, ma di cheste «anime.»

*Pres.* Vostro marito nen vi truffava?

— Mio marito mi domandava denari, sempre per quest' anima.

— E voi lasciavate entrare in casa un' *anima*, senza avere paura?

— Orpo, sior, al po credi se no vevi paure. (*Ilarità*). Tante volte anzi dalla paura che ebbi a provare, mi mancava perfino la forza di parlare.

— Perchè non vi siete recata mai in quella camera?

— Perchè era proibito.

Riguardo alla divisione della sostanza racconta che alla vigilia del Corpus domini, il *sior barbe* fu a recitare il *rosario* e disse di accendere due candele avanti un quadro di Gesù. Anzi, chiamatili a lui daccanto, esclamò; «No vedeiso come cal sude?» — Risposero che nulla vedevano; ed allora egli li mandò in una stanza terrena dicendo che dopo avrebbero veduto l'inmagine a lacrimare. Di fatti recatisi nuovamente di sopra, constatarono che dal quadro *è colave aghe.*

Nè avvertirono il parroco del paese: e questi recatosi in casa Iuri, asciugò il sudore all' immagine, mentre allora *l' anima* od il *prete* erasi recato in un' altra stanza, dove trovavasi una donna ammalata. Poi l' *anima* li rimproverò perchè il parroco del luogo aveva asciugato il sudore. E disse: Saveso ce segno calè! *Cheste e iè l' anime di vuestri pari che no pues là a gioldi «eterne glorie, fin che vuestri marit no fas la division».*

— Quanto avete avuto dalla divisione?

— Un campo e un quarto.

— E di questi denari, che cosa avete fatto?

— Per ordine dell' *anima* furono messi in una scatola, assieme ad una cambiale, e ciò perchè poi Maria Santissima avesse fatto fruttare il cento per cento (*Ilarità*).

E quanto tempo i denari rimasero rinchiusi in quella scatola?

— Dal marzo fino al S. Martino.

— E non avete mai guardato dentro?

— Era proibito. Bisognava prima aspettare l' ordine. Quando poi la scatola fu aperta, trovai che non c' erano le stesse carte monetate da me ivi messe per esempio una carta da cinquecento era sostituita da altre; e mancavano anche *centosessanta* lire. E questo è il guadagno del cento per cento. (*Ilarità prolungata.*)

Fu anch' essa all' Ospitale, da Don Bortolo, assieme al Juri e fratelli Gorasso. Narra poi che recatosi al *Cristo*, quivi trovò appesi al muro due quadri che stavano nella sua camera a Zugliano.

(*La fine a domani.*)

**— Cena non d' addio ma di arrivederci.**

Jersera, nella trattoria dell' Esposizione, un gruppo di amici (fratelli Burghart, dott. Luigi Braida, on. Caratti, dott. Celotti, fratelli Morelli de Rossi, dott. Perusini e qualche altro) offersero una cena di arrivederci all' amico Francesco Minisini juniore, il quale alle 11.25 di oggi parte per un viaggio intorno al mondo.

La distinta delle pietanze, era umoristicamente disegnata dal Morelli de Rossi iuniore.

Auguri al giramondo sig. Minisini!

**— Una scena notturna.**

Sopra una scena notturna, nella quale ebbero parte priicipale il consigliere comunale signor Arturo Bosetti e il giovane artista signor Badiluzzi, che del Bosetti è amico; scena che il *Crociato* narrò in modo che il Bosetti credette dover rettificare; abbiamo ricevuto anche noi un comunicato, ma troppo tardi per essere inserito oggi.

Porta le firme di Carlo Battistella, Antonio Candussio, Canzio Cozzi e Vincenzo Pergola.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

## Violante Caterina Franz
**di Ferdinando**

visse pochi mesi soltanto, su questa terra, delizia e conforto dei propri genitori anche perchè ricordava un' altra angioletta da essi perduta. Con l' animo straziato ne danno essi in unione alla nonna ed ai parenti il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore nove, nella frazione dei Rizzi.

La presente serve di partecipazione personale.

**Ringraziamento.**

Ringrazio di cuore gli amici, la stampa, e i numerosi colleghi, avvicinati in questi giorni al Congresso Magistrale, per l' esito felicissimo della nota mia vertenza.

Da Rivolto 17 agosto 1903.

*Giovanni Del Re.*
Maestro Comunale.


Visitate all' Esposizione il

Padiglione della Ditta

# Pasquale Tremonti di Udine

la quale fornisce

# Impianti completi

# di LATTERIA

senza ricorrere fuori Provincia

Via Poscolle - UDINE - Via del Gelso

## Ferro-China-Bisleri

*L' uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.*

*Il chiarissimo prof.* ANDREA BARONE, *Direttore dell' Ospedale della Pace in Napoli, lo afferma: «grandemente «utile nei debilitamenti occasionati «da disturbi inerenti alla gravi«danza.»* 7

**ACQUA DI NOCERA UMBRA**
**(Sorgente angelica)**

*Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.* 7

F. BISLERI e C. MILANO

Premiato Stabilimento Bacologico

## MICHELE MOZZI

**Vittorio Veneto**

**XXV anno d' esercizio XXV**

Direttore Tecnico

approvato dalla Regia Stazione Bacologica di Padova.

Onorificenze ottenute:

Diploma d'Onore Associazione Serica del Piemonte 1896 — Medaglia di Bronzo Esposizione Nazionale di Torino 1898 — Diploma d' onore Accademia Parigina degli Inventori 1900 — Diploma d' onore Cividale del Friuli 1900 — Medaglia d' oro Lione 1900 — Medaglia di bronzo Associaziona Agraria Friulana Pozzuolo del Friuli 1900 — Medaglia d' oro Roma 1902 — Medaglia d' argento Reale Istituto Veneto di Scienze 1903 — Croce al Merito Roma 1902.

Confezione seme bachi esclusivamente cellulare. Rigorosa selezione fisiologica e microscopica. Specialità nei primi incroci Giapponesi e Chinesi. Razze svelte e robuste allevate in località montuose e nelle proprie colonie. *Risultati costantemente splendidi.*

*Chiedere programmi, campioni bozzoli ecc*

## INNOCENTE PITTORITTO
**UDINE**

**Commercio Legnami da Lavoro**

**Fabbrica**

**con deposito Lavori in Cemento**

**Fuori Porta Cussignacco**

vicino alla ferrovia

Io sottoscritto faccio pubblico che vendo la Calce Viva La qualità delle rinomate fornaci di Sagrado a L. 2.10 per quintale.

Dopo preso in considerazione la buonissima qualità della Premiata Calce ed il prezzo così limitatissimo voglio sperare di vasta clientela.

Inoltre avverto che tanto sui Cementi che sul Legname da Lavoro pratico prezzi da non temere concorrenza.

Con tutta osservanza mi segno 206

**Innocente Pittoritto.**

## Ing. C. FACHINI

**Deposito Macchine ed Accessori**

Telef. 152 - **UDINE** - Via Manin

**Macchine ed utensili per la lavorazione del ferro e del legno - Accessori d' ogni genere per officine e stabilimenti industriali.**

Assortimento completo di rubinetteria

**Pompe per acqua per vino e per pozzi neri**

**Tubi di canape**

**e secchielli per estinzione incendi**

**TUBI DI GRÈS PER LATRINE**

(igienici e di lunga durata) 169

**Apparecchi d' Illuminazione**

**a gas, luce elettrica ed acetilene**

**Bilancie d'ogni sistema**

## DOMANDE e OFFERTE.

**50** CARTOLINE varie, fra cui 50 centesimi! **Del Vitto**, Via Ticinese 5, Milano.

**A** PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale. 53

## Malattie del sangue
**e del ricambio materiale**

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

**Specialista D.r LUIGI CAMURRI**

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

## Fiaschetteria Toscana

**UDINE - Via della Posta, 8 - UDINE**

**Vendita di Vino**
**delle migliori cantine**
con speciale servizio di cucina a freddo

Durante il periodo dell'Esposizione il locale rimane aperto sino alle prime ore del mattino.

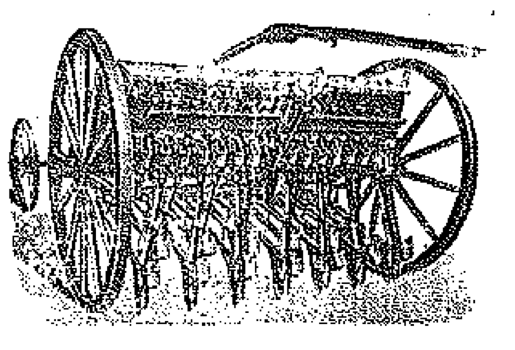
**Servizio vino a domicilio**
**— con magazzino fuori dazio —**
**Ditta VALENTE TOZZINI**

*Tutte le macchine si concedono a prova* — *Impianti completi di Latterie*

# BALE & EDWARDS
**Successori**
**Ing. A. Colorni e C.**

MILANO Via S. Marco 40-42 — FOGGIA Via Conte Appiano

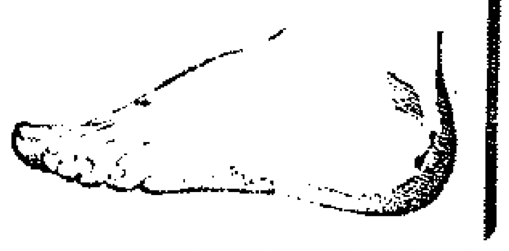
**Grandiosi Magazzini di Macchine Agricole**
**Premiate Sminatrici originali**

"Sassonia"  "Favorita"

**RISPARMIO** del 30 0/0 di seme, nascita regolare e si ottiene un raccolto assai abbondante. Se ne forniscono a distruzione libera e forzata.

**CHIEDERE listini che si forniscono GRATIS**

# Francesco Cogolo
**provetto callista**
Grazzano 73



# GIUSEPPE LAVARINI
**UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE**

**Grande Assortimento**

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

**Prezzi da non temere concorrenza**

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

**Assortimento** Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia. 57

**Prezzi convenientissimi**

# *D'affittare*
***in Piazza Mercatonuovo - in Udine***

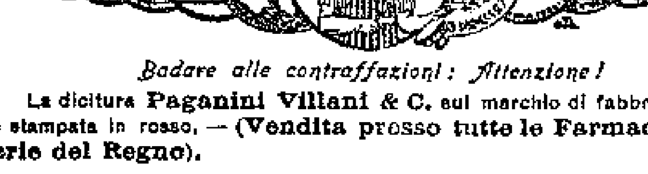
## IL NEGOZIO DI DROGHERIA
**EX GIACOMELLI.** 7

**Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35**

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

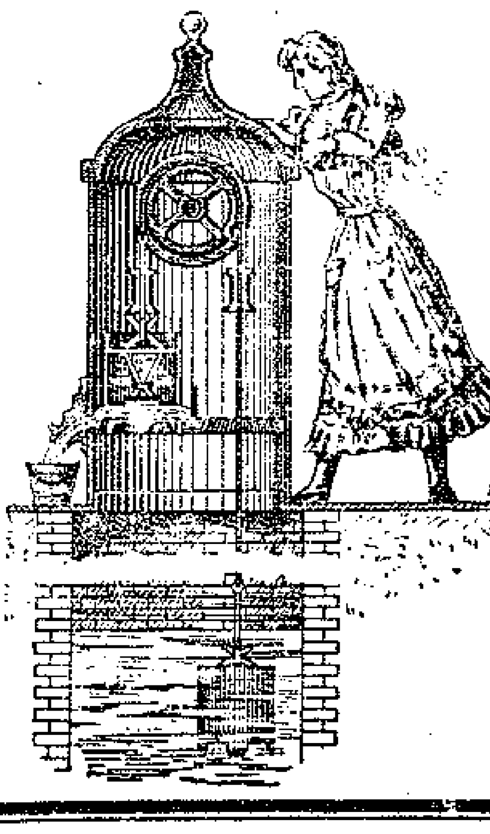
## Farina Lattea Italiana
**Paganini Villani & C. - Milano**

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.



*Badare alle contraffazioni: Attenzione!*

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — **(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).**



Fra le prescrizioni igieniche per avere Acqua sana e fresca ... v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

**Pozzi coperti od elevatori d'Acqua**
**Brevetto Jonet**

*Massima semplicità e sicurezza. Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.*
*Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.*

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

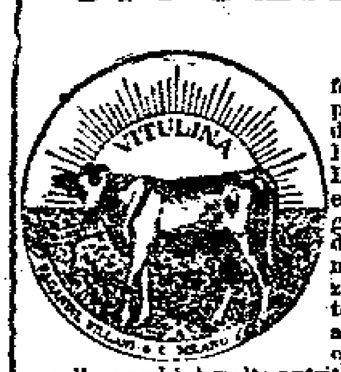
**Prezzo L. 200.**

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

**Ing. Gola e Conelli**

**Milano - Via Dante, 16 - Milano.**

# VITULINA



farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno; dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

*Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.*

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

## RACCOMANDASI:

**L'Ecrisontylon Zulin.** Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

**Le Pillole di Celso** CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

**L'Elisire di Camomilla.** Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** C. V. E. - MILANO - C. V. E.

**CARBOLINEUM**
**Olio vernice**

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

**Milano - OTTONE KOCH - Milano**

**Olii e grassi** per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e **metalliche.**

# LINIMENTO GÉNEAU
**30 ANNI DI SUCCESSO**

Nè Fuoco
Nè Piaghe
Nè Spelature

Guarisce prontamente le Zoppicature, ***Mollette***, Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, Ingorghi, ***Soprossi***, spavegni, ***Rivulsivo e Derivativo*** in tutte le affezioni del petto.

**165, Rue St-Honoré, PARIGI**, *ed in tutte le Farmacie.*

## SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

**Aceliticon** Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

**Depurativo** concentrato Moretti, flacone L. 5.

**Asepsol** Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

**Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.**

***OPUSCOLO GRATIS.***

*MALATTIE*
## NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

**Opuscolo Gratis.**

# Collegio Convitto Silvestri

**fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio**

*Anno V.* — *Anno V.*

## CONVITTORI
**I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75**

**I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.**

## *Retta Modica*

### *Scuola Elementare privata anche per Esterni*

**Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.**

## Aperto anche durante le vacanze autunnali

**Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.**

**Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.**

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco